

Il dibattito

# Esperti ancora divisi sul bisogno di altre dosi

*Cartabellotta: «Per ora non ci sono evidenze scientifiche»  
La buona notizia è il calo della pressione sugli ospedali*

“Ad oggi per la popolazione generale non ci sono evidenze scientifiche che dicano che sia necessaria la quarta dose del vaccino”, autorizzata nei giorni scorsi in Italia dall’Aifa per gli immunodepressi.

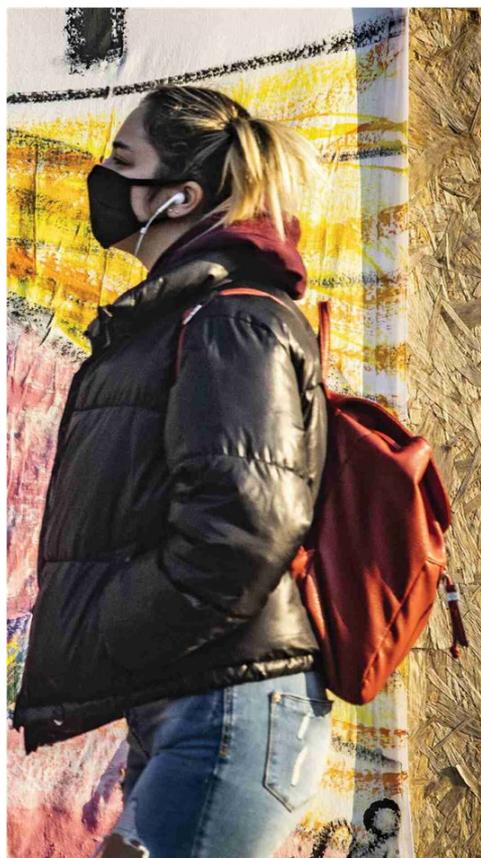
Lo ha detto **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, ai microfoni de “L’Italia s’è Destà” su Radio Cusano Campus, aggiungendo, sempre a proposito della campagna vaccinale, che “la copertura vaccinale sul contagio declina rapidamente. Sulla copertura contro la malattia grave, il vaccino consente, dopo 3-4 mesi dal booster, una

protezione del 90%”. Cartabellotta ha anche sottolineato che “il numero di prime dosi scende di settimana in settimana. In fascia pediatrica c’è un numero molto elevato di guariti da meno di 180 giorni che non possono essere vaccinati, circa 660mila. La campagna 5-11 - ha rilevato - non è mai decollata. Questo dipende anche dalle scelte delle Regioni: in Puglia siamo al 43% di ciclo completo, in Provincia di Bolzano e nelle Marche a poco più del 15%. La scelta della Puglia di vaccinare nelle scuole è stata vincente”. Il presidente della Fondazione **Gimbe**

ha poi confermato che “siamo in piena fase discendente della quarta ondata”, ma ha invitato a non abbandonare le restrizioni come le mascherine al chiuso e l’isolamento dei positivi (quest’ultima decisa in Gran Bretagna). Va fatta “attenzione - ha sottolineato Cartabellotta - a non confondere la necessità di togliere tutte le restrizioni con l’eliminazione di strategie fondamentali”. Quanto alla pressione sugli ospedali, il presidente della Fondazione **Gimbe** ha sottolineato che “si sta alleggerendo”, con 13.284 pazienti domenica in area medi-

ca (19mila a metà gennaio) e 934 pazienti in terapia intensiva (contro 1.700 poco più di un mese fa).

“La riduzione giornaliera dei casi, siamo a circa 50mila al giorno - spiega ancora - è dovuta alla riduzione del numero dei tamponi. Il tasso di positività è praticamente stabile. Non è escluso che nelle prossime settimane si possa vedere un rallentamento dei nuovi casi, ma dobbiamo vedere le curve. Vedremo più una fase di appiattimento della curva che di discesa”.



Peso:31%